

La Pasqua Astronomica

Nelle lezioni di catechismo che ci venivano impartite da ragazzi, di fondamentale importanza era il punto che riguardava la resurrezione di Cristo e la Pasqua, soprattutto perché era difficile far comprendere a dei ragazzini il mistero della morte collegandolo poi anche a quello, ancora più misterioso, della resurrezione e non solo della resurrezione di un uomo, ma addirittura di tutti gli uomini. Allora finiva che, gioco forza, il racconto si focalizzava spesso più sugli aspetti della storia che della teologia. Del resto si trattava di una storia affascinante: quella di un uomo che era diventato famoso per tutte le cose belle e giuste che predicava, che viene accolto in una grande città come Gerusalemme con grandi feste e grandi onori e che poi, all'improvviso, senza che si capisca bene, invece viene imprigionato, condannato e ucciso in un modo barbaro e anche difficile da capire; ma che, poi dopo tre giorni, risorge, dimostrando la sua grandezza. Nel racconto si diceva anche che Gesù si era recato a Gerusalemme in occasione della Pasqua, ma poi si diceva anche che la nostra festa di Pasqua altro non era che il ricordo di quell'evento, della resurrezione di Cristo.

In tutto questo c'era però qualche cosa che non tornava e qualche ragazzino più sveglio lo faceva notare e domandava come aveva fatto Gesù a venire a Gerusalemme per la festa di Pasqua se questa era stata istituita per ricordare la sua morte e la sua resurrezione. Le risposte erano spesso vaghe e non convincenti. Siccome la questione non è di immediata necessità pensiamo che ancora oggi non sia del tutto chiara neppure per molti adulti e allora tanto vale parlarne.

Il fatto è che la Pasqua ha origini molto antiche e risale niente meno che all'epoca in cui gli ebrei erano schiavi in Egitto; rappresenta e rappresentava per gli ebrei e quindi anche per Gesù, che era ebreo, il ricordo di un evento fondamentale della storia di quel popolo, che si ritrova narrato nella Bibbia. È il ricordo di

quando il Dio degli Ebrei appunto, affinché il faraone concedesse al suo popolo la possibilità di ritornare in patria, stermina tutti i primogeniti degli egiziani. Questo episodio fu denominato con la parola ebraica "Pesach", che ha dato origine alla nostra Pasqua, ma che non significa resurrezione, bensì significa "passare oltre" infatti il Signore, passò oltre alle case degli ebrei, segnate sugli stipiti con il sangue dell'agnello, ma si fermò in quelle non segnate. Alla Pasqua antica è legata anche un'altra tradizione quella dei pani azzimi, dei pani non lievitati. Anche in questa è presente il concetto del passaggio, il concetto del viaggio; infatti gli ebrei durante il viaggio nel deserto dall'Egitto alla terra promessa, non ebbero il tempo di far lievitare il pane e mangiarono, il pane non lievitato, pane azzimo.

Questo per dire che è vero; quando Gesù arriva a Gerusalemme e viene accolto con grandi manifestazioni di consenso, di cui "la domenica delle Palme" ne mantiene il ricordo, ci arriva proprio in occasione delle festività della Pasqua ebraica, celebrata in ricordo della liberazione dalla schiavitù. Tutto questo serve solamente per dire che gli eventi "pasquali" cristiani sono storicamente avvenuti in concomitanza con la Pasqua ebraica e quindi sembrerebbe facile ricostruirne la data con precisione. In effetti non è così, perché il calcolo del tempo non è sempre avvenuto nello stesso modo e quindi spesso è difficile passare da una modalità all'altra e in più molto spesso, come in questo caso, quando la religione cristiana è diventata autonoma rispetto a quella ebraica si è sentito anche l'esigenza di affermare la propria autonomia e di differenziarsi, anche nello stabilire le date. La Pasqua ebraica cadeva in un preciso giorno del calendario lunare: si trattava del quattordicesimo giorno del mese di Nissàn, che era il primo mese dell'anno e che aveva inizio con il primo novilunio di primavera.

I vangeli cristiani canonici sono tutti concordi

nel dire che la resurrezione di Cristo è avvenuta in un preciso giorno della settimana ovvero :”Il primo giorno dopo il sabato” anche se molto probabilmente la ricorrenza della Pasqua ebraica, in quanto legata al mese lunare, era svincolata dall’obbligo di cadere in un determinato giorno della settimana.

Nei primi tempi del cristianesimo il ricordo della Resurrezione veniva celebrato quindi ogni settimana, la domenica, nel giorno successivo al sabato; poi con il riconoscimento ufficiale del Cristianesimo si decise che la Pasqua avrebbe dovuto avere cadenza annuale. Naturalmente occorreva mantenere una qualche differenza, specialmente in questi momenti di transizione fra la Pasqua Ebraica e quella Cristiana e quindi, fondamentalmente, per i cristiani si trattava di trovare un modo diverso di calcolare il tempo della Pasqua. Si abbandonò il calendario lunare ebraico e si adottò quello solare romano, da poco riformato e corretto da Giulio Cesare. Il modo di calcolare la data della Pasqua venne addirittura stabilito in un concilio: nel concilio di Nicea del 325; quello che si stabilì allora, nella sostanza, è valido ancora oggi. Come succede sempre, quando si vuol cambiare, ma non si vuol stravolgere una tradizione, anche in quell’occasione si mantennero certi elementi e se ne modificarono altri; si fece ancora riferimento alla luna, ma invece di focalizzare l’attenzione sul novilunio si focalizzò sul plenilunio e fu così che si decise che sarebbe stata Pasqua la prima domenica successiva al primo Plenilunio di Primavera. Naturalmente l’osservazione delle fasi lunari non era diretta, anche perché sarebbe stato impossibile stabilirne l’andamento astronomico in maniera univoca, ma, in base al calendario di Giulio Cesare, si era messo a punto un metodo semplicissimo basato sul “numero d’oro” ovvero su una specie di abaco che dava la posizione dei pleniluni nell’anno all’interno del ciclo di 19 anni nei quali le lunazioni si ripetono sempre uguali. In parole povere con il calendario giuliano ogni diciannove anni i pleniluni si ripetevano con la stessa sequenza. Ma in epoca rinascimentale ci si rese conto che ormai era ora di riformare quel calendario, perché le cose non tornavano più; addirittura

l’equinozio di Primavera cadeva l’11 di Marzo anziché il 21. Il motivo di questo sfasamento era dovuto ad un piccolo errore di calcolo nella lunghezza dell’anno solare (circa un quarto d’ora) per cui, con l’andar dei secoli, si era provocato questo sfasamento di giorni. Il concilio di Trento (1545) auspicò quindi la riforma del calendario e il papa Gregorio XIII nel 1582 l’attuò stabilendo che tutti gli anni divisibili per quattro fossero bisestili, eccetto quelli anche divisibili per 100, ma non per 400. Questo provocò l’impossibilità di continuare a calcolare la Pasqua con il metodo del numero d’oro. Fu così che la chiesa stabilì regole più facili e più precise, comunque univoche, per il calcolo della data di Pasqua, facendo riferimento non tanto alla luna astronomica, quanto a quella che veniva definita la “Luna nel Computo”, che, peraltro si poteva scostare anche di qualche giorno.

Ancora oggi le regole sono quelle e quindi la Pasqua cristiana può cadere in un arco di tempo che va dal 22 Marzo (Pasqua bassa) fino al 25 Aprile (Pasqua alta). Naturalmente le probabilità che la festa cada in uno di questi giorni estremi sono molto poche, perché occorre che si verifichino due eventi in contemporanea: che il giorno 21 marzo sia luna piena e che sia anche sabato, oppure che il plenilunio sia il 18 di Aprile domenica, con la conseguenza che Pasqua sarà la domenica successiva ovvero il 25 di Aprile. Per dimostrare la rarità di tali eventi basta ricordare che l’ultima Pasqua al 22 di marzo risale al 1818 e la prossima sarà solo nel 2285, mentre per quanto riguarda il 25 Aprile la più recente è quella del 1943, mentre la prossima sarà nel 2038. I matematici hanno poi messo a punto degli algoritmi che permettono di calcolare con precisione, in funzione dell’anno quale sarà o sia stato il giorno di Pasqua. Naturalmente questi metodi funzionano solo per le Pasque Gregoriane (dal 1583 in poi); per le altre c’è ancora il “libro d’oro” delle fasi Lunari.

La chiesa ortodossa, che non ha mai riconosciuto l’autorità del Papa e che quindi non si è mai adeguata al nuovo calendario, calcola ancora con questo sistema la data del giorno di Pasqua.

PITINGHI